

Beato Luigi Monza

Omelia del Cardinale Giovanni Battista Re

*Prefetto della Congregazione per i Vescovi
e Presidente della Pontificia Commissione per l'America Latina*

S. Messa nella basilica di S. Paolo fuori le Mura

Roma, 26 settembre 2006

Il vostro pellegrinaggio a Roma, carissimi amici di "La Nostra Famiglia", per incontrare l'Apostolo Pietro di oggi, il Papa Benedetto XVI, avviene a pochi mesi dalla beatificazione del vostro Fondatore, Don Luigi Monza.

Avete pertanto ancora nel cuore la gioia di vedere che la testimonianza che Don Luigi Monza ha dato con la sua vita è stata dalla Chiesa giudicata meritevole di essere presentata come un esempio a cui guardare per attingere luce e ispirazione, ma anche per ottenere aiuto e protezione.

A 52 anni dalla morte di Don Luigi Monza, se pensiamo ai numerosi Centri che oggi "La Nostra Famiglia" conta e alla qualità di tali strutture che sono all'avanguardia per tanti aspetti, si potrebbe essere indotti a pensare che Don Luigi doveva essere un grande "manager", un genio dell'organizzazione.

Invece chi lo ha conosciuto da vicino ci dice che era un prete piuttosto semplice, misurato e riservato; un prete sempre in tonaca che passava molte ore della giornata ad ascoltare le confessioni ed aveva lunghe soste davanti al tabernacolo.

Un genio, però, Don Luigi lo fu, ma in altro senso: un genio dell'amore!

Era, infatti, un sacerdote che aveva in cuore un duplice amore sconfinato: l'amore a Dio e l'amore ai fratelli. E questo amore fu il segreto del suo successo.

Direi che Don Luigi Monza ha realizzato pienamente la breve pagina del Vangelo che è stato or ora proclamato e che ci ha detto che il più grande dei comandamenti è quello di amare Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente. E il secondo è simile al primo: amare il prossimo come noi stessi.

Il Beato Luigi Monza ha attuato nella sua vita queste brevi righe del Vangelo e così facendo è diventato santo.

Non solo, mettendo in pratica l'insegnamento contenuto in queste brevi righe, egli ha dato origine all'Associazione "La Nostra Famiglia" ed ha fondato le Piccole Apostole della Carità, alle quali soleva dire: "Il nostro amore verso Dio e verso il prossimo deve essere senza misura, deve essere sconfinato".

Questa è la ragione per cui l'opera da lui fondata ha fatto molta strada ed ha avuto una crescita ed uno sviluppo che nemmeno lui aspettava così grandi.

Io vorrei questa sera limitarmi a parlare di Don Monza come testimone dell'amore di Dio.

Il Papa Benedetto XVI ha iniziato la sua prima Enciclica con tre parole molto incisive dell'Apostolo San Giovanni: "Dio è amore". Tali parole, che risuonano come uno squillo di tromba che vuole attirare l'attenzione di tutti, contengono un messaggio di grande attualità: lo stesso messaggio che anche Don Luigi Monza ha lanciato. Don Monza aveva intuito con chiarezza che il progetto di Dio su ogni uomo e su ogni donna è un progetto di amore.

Se guardiamo alla società odierna e alla mentalità che ci circonda dobbiamo rilevare che Dio occupa, purtroppo, poco posto nei pensieri e nelle preoccupazioni degli uomini e delle donne del nostro tempo.

Il Beato Luigi Monza era addolorato nel vedere che si dava importanza a tante piccole cose e non a Dio che è il nostro Creatore, dal quale proviene tutto quanto esiste.

Don Luigi era sorpreso che, accanto a quelli che negavano Dio o lo combattevano, vi fossero tanti altri che vivevano come se Dio non esistesse, prescindendo da Lui, o considerandolo soltanto come un concetto astratto.

Per Don Luigi, invece, Dio era tutto, era il Padre che sta nei cieli, che ci ama, che ci cerca, che ci perdona perché ci ama; che si lascia anche respingere perché rispetta la nostra libertà, ma poi ci attende...

Per tutta la vita ha insegnato che "il cuore umano ha bisogno dell'infinito, ha bisogno di Dio". Condivideva per profonda personale convinzione quanto diceva Sant'Agostino: "Ci hai fatti per te, Signore, e il nostro cuore è inquieto fino a che non riposa in te" (*Confessioni, I*).

Di fronte ad una società secolarizzata, Don Monza, parroco preoccupato della salvezza delle anime, comprese che bisogna far capire a tutti gli uomini e a tutte le donne che Dio è amore.

Far capire a tutti che ognuno ha un posto nel cuore di Dio e che noi possiamo a volte anche essere lontani da Dio, ma Dio non è mai lontano da noi.

Don Luigi, con l'esempio e con la parola, ha insegnato che ogni vita umana è pensata e amata da Dio; che ognuno è prezioso agli occhi di Dio e che Dio ha un cuore che ci ama infinitamente.

Di conseguenza, volle pure insegnare che la Chiesa è un luogo di amore: amore vicendevole e verso tutti, in particolare verso i più piccoli e i più bisognosi.

E volle che l'Istituto delle Apostole della Carità avesse uno stile fraterno di vita, come un'autentica comunità ecclesiale.

Il primato di Dio e l'amore a Dio è la grande lezione che il Beato Luigi Monza ci ha lasciato come sintesi della sua esperienza di cristiano e di sacerdote e come elemento unificante di tutto il suo insegnamento e di tutta la sua attività.

La strada che portò Don Monza a Dio lo portò ad andare, coerentemente, anche verso l'uomo.

Egli credeva e amava veramente Dio con tutta l'anima e con tutto il cuore; per questo egli amava anche ogni essere umano, perché destinatario dell'amore di Dio.

Egli sentiva nel profondo dell'anima che siamo figli di Dio, amati da Dio e perciò siamo anche fratelli.

Egli annetteva all'amore del prossimo la stessa forza vincolante dell'amore a Dio, ma non li confondeva.

Per Don Monza, il comandamento dell'amore di Dio è il primo, come insegna la pagina evangelica di questa Messa, mentre quello dell'amore del prossimo è il secondo.

Riconosceva all'amore di Dio il primato: esso è "il primo e il più grande".

E' il primo perché è la sorgente e il fondamento dell'amore al prossimo; è il più grande perché ha per oggetto Dio, Creatore e Padre.

Ma i due comandamenti erano per lui così strettamente congiunti che l'uno non poteva esistere senza l'altro.

Il primato di Dio e del suo amore porta sempre anche ad amare ogni essere umano ed i valori umani.

Quel sacerdote piuttosto piccolo, che si presentava modestamente, fu un genio dell'amore. Egli ci ha fatto capire che l'amore è l'essenza del Cristianesimo.

Ecco il messaggio che il Beato Luigi Monza ci lascia. E' un messaggio di cui il nostro tempo ha particolare bisogno. L'augurio è che la testimonianza del Beato Luigi Monza continui ad illuminare il cammino della nostra Nostra Famiglia, delle Piccole Apostole della Carità, di tutti voi e dell'intera umanità.